

Care Colleghe e Cari Colleghi,

presento la mia ricandidatura al coordinamento del Consiglio Scientifico della Sezione AIS Processi e Istituzioni Culturali per il triennio 2026–2029. È una decisione maturata nel dialogo con molte colleghe e molti colleghi, il cui incoraggiamento mi ha convinta a mettere nuovamente a disposizione della Sezione la mia esperienza e il mio impegno.

A motivarmi è soprattutto il percorso di riflessione avviato un anno fa dal Direttivo AIS, presieduto dalla collega Sonia Stefanizzi, al quale le Sezioni hanno partecipato attivamente. In una fase di trasformazione che ci coinvolge come sociologhe e sociologi, questo confronto offre un'occasione per riflettere sul nostro ruolo e sulle prospettive della disciplina. Desidero contribuire a portarlo a compimento, dando continuità al lavoro intrapreso.

Nel triennio 2023–2026 ho condiviso il lavoro della Sezione con Marco Centorrino, che ha svolto il ruolo di Segretario, Giovanni Ciofalo, Gevisa La Rocca, Lorenzo Migliorati, Marco Luca Pedroni, Geraldina Roberti, Mario Tirino e Francesca Setiffi. A tutte e tutti va la mia gratitudine per lo spirito di colleganza e la collaborazione con cui abbiamo affrontato questo impegno. Desidero inoltre ringraziare Roberta Bartoletti, Gino Frezza e Anna Lisa Tota per il lavoro svolto al servizio della Sezione. Il percorso costruito nel tempo costituisce una base solida da cui proseguire per affrontare le trasformazioni della disciplina e delle condizioni in cui oggi facciamo ricerca.

Il lavoro di questi anni ha rafforzato in me la convinzione che una Sezione scientifica debba essere un luogo nel quale riconoscersi, condividere interrogativi e costruire collaborazioni. Una comunità capace di accompagnare i percorsi individuali, mettere in relazione esperienze diverse e rafforzare la presenza della sociologia nel dibattito pubblico. A questa idea si ispira la mia candidatura, oggi come tre anni fa. In questa prospettiva, propongo di articolare il lavoro del prossimo Consiglio Scientifico attorno a tre impegni principali.

Una comunità più partecipe e aperta al confronto

Il primo impegno riguarda la partecipazione alla vita della Sezione e la qualità delle relazioni tra le socie e i soci. Intendo proseguire il lavoro del Consiglio Scientifico uscente, favorendo occasioni di incontro per discutere le ricerche in corso, confrontare prospettive teoriche e metodologiche e avviare nuove collaborazioni.

I Pitch del PIC costituiscono, in questa direzione, un'esperienza da consolidare. Le edizioni di Palermo, Milano, Enna, Ferrara in modalità online e Bologna, insieme a quella di Roma organizzato dal coordinamento uscente, hanno mostrato il valore di uno spazio dedicato al confronto e alla partecipazione delle giovani generazioni.

Intendo dare continuità a questo appuntamento, valorizzandone la capacità di creare legami tra persone, sedi e interessi scientifici.

Come è emerso dal dibattito di questi anni, la vitalità della Sezione dipende anche dalla sua apertura al dialogo. Ritengo quindi importante sviluppare iniziative condivise con le altre Sezioni dell'AIS, con le associazioni sociologiche e con le comunità scientifiche di discipline affini. Queste collaborazioni possono aiutarci a rinnovare i nostri strumenti interpretativi, precisare la specificità del nostro contributo e affrontare questioni che richiedono prospettive diverse. Da questo confronto può nascere anche una presenza pubblica più riconoscibile della sociologia dei processi culturali e comunicativi.

Sostegno alle giovani generazioni e apertura internazionale

Il secondo impegno riguarda le giovani studiose e i giovani studiosi, il cui contributo è essenziale per il presente e il futuro della nostra disciplina.

La loro presenza nella comunità scientifica si è ampliata e diversificata, trovando spazio in corsi di laurea e dipartimenti differenti rispetto al passato, anche nell'area umanistica, nell'architettura e nel design. Questa diffusione contribuisce a rinnovare gli oggetti di studio, le metodologie di ricerca e le pratiche didattiche. Si accompagna inoltre a una crescente partecipazione alle reti internazionali. Le nuove generazioni sviluppano percorsi che attraversano ambiti disciplinari diversi e che talvolta faticano a trovare riconoscimento entro i confini del nostro settore. Occorre evitare che esperienze ricche e innovative rimangano isolate, prive di adeguate occasioni di confronto con la comunità nazionale.

La Sezione può contribuire a ridurre queste distanze, offrendo spazi di incontro e rafforzando le relazioni tra sedi, generazioni e contesti di ricerca. In questi anni il PIC ha lavorato per sviluppare i rapporti internazionali: il convegno Midterm, realizzato a Noto nell'ottobre 2025 in stretta collaborazione con la FES, Federazione Spagnola di Sociologia, rappresenta un'esperienza significativa in questa direzione. Intendo proseguire questo lavoro, favorendo il collegamento tra le reti internazionali e quelle nazionali e ampliando le opportunità per tutta la comunità. Un'attenzione particolare dovrà essere rivolta a chi, per collocazione territoriale o disponibilità di finanziamenti, incontra maggiori difficoltà nell'accedere agli scambi scientifici.

Un pluralismo scientifico capace di produrre conoscenza comune

Il terzo impegno riguarda uno dei tratti distintivi della storia del PIC: la capacità di accogliere una molteplicità di temi e orientamenti di ricerca.

La comunicazione, i media, i consumi, l'arte, le piattaforme, l'intelligenza artificiale, la moda e le industrie culturali e creative esprimono solo una parte degli interessi presenti nella Sezione. Questa pluralità è un patrimonio da coltivare attraverso un confronto costante, affinché i diversi ambiti possano arricchirsi reciprocamente e contribuire alla comprensione delle trasformazioni sociali, come dimostra il Convegno di fine mandato del 5 e 6 novembre 2026, dal titolo evocativo *Remix the Real*. Immaginazione, culture, mediatizzazione che accoglierà la lezione magistrale di Andreas Hepp.

In continuità con il lavoro del Consiglio Scientifico uscente, intendo promuovere occasioni per condividere letterature, discutere categorie interpretative e mettere in relazione metodi e risultati di ricerca. L'obiettivo è favorire il dialogo tra studiose e studiosi che, pur occupandosi di oggetti diversi, riconoscono nella dimensione culturale una prospettiva fondamentale per leggere la società.

La relazione tra cultura e struttura può offrire un terreno comune di discussione, da cui partire per approfondire le differenze e formulare nuove domande di ricerca. La Sezione può così rafforzare il proprio ruolo di spazio scientifico aperto, nel quale la varietà degli interessi alimenti progetti e riflessioni condivise.

L'esperienza di questi anni mi ha resa ancora più consapevole che tali impegni possono realizzarsi soltanto attraverso un lavoro collegiale e una partecipazione ampia. Il coordinamento, per come l'ho interpretato e intendo continuare a esercitarlo, richiede ascolto, cura delle relazioni e capacità di valorizzare i contributi di tutte e tutti.

Con questo spirito ho condiviso con le socie e i soci della Sezione la candidatura di colleghe e colleghi con sensibilità, esperienze e interessi diversi, uniti nell'intento di collaborare nel promuovere *in primis* la crescita della comunità e dei percorsi dei più giovani. La presenza di persone già coinvolte nel precedente Consiglio Scientifico potrà assicurare continuità, mentre chi parteciperà per la prima volta porterà nuove proposte. Dal dialogo tra queste esperienze potrà nascere un gruppo capace di lavorare con responsabilità ed entusiasmo, nel quale dare seguito al percorso comune e aprire nuove prospettive per il PIC.

Bologna 27 settembre 2026

Roberta Paltrinieri

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna